

PRESENTAZIONE

Il presente volume di « Medioevo » raccoglie sette contributi riguardanti la riflessione filosofica e teologica che fiorì nel XII secolo latino, e intende così testimoniare della ricchezza degli studi che, nel panorama attuale della medievistica, vertono su tale periodo. Gli autori che vengono presi in esame spaziano lungo tutto l'arco del secolo, e vanno da Anselmo di Canterbury a Stefano Langton, includendo Pietro Abelardo, Gilberto di Poitiers e Pietro Comestore. Vengono studiati, inoltre, alcuni Commenti anonimi alle Categorie di Aristotele e il trattato 'Quoniam de generali' attribuito a Gualtiero di Mortagne.

Christophe Erismann (Université de Lausanne) presenta il dibattito, svoltosi agli inizi del dodicesimo secolo, intorno allo statuto ontologico delle proprietà relative (ad es. paternitas). Si indaga se tali proprietà relative siano considerate sempre come accidenti; se siano intese come accidenti individuali; e se, nel caso in cui un certo individuo possieda più relazioni del medesimo tipo, ciò significhi che nell'individuo sono presenti più accidenti individuali, uno per ogni relazione, o un solo accidente relativo di tipo universale. Oltre alle opere di Anselmo di Canterbury e di Abelardo, vengono considerate anche trattazioni anonime, in particolare i Commenti C7 e C8 alle Categorie, offrendo inoltre uno sguardo d'insieme sulle scuole logiche nel XII secolo. Si concentra invece su Abelardo lo studio di Alisa Kunitz-Dick (University of Cambridge). L'articolo indaga le diverse, e non sempre armonizzabili, concezioni di locus che si incontrano sia nelle opere logiche attribuite ad Abelardo (in particolare nella Dialectica, Logica 'Ingredientibus', Logica 'Nostrorum Petitioni Sociorum'), sia nelle diverse versioni della sua Theologia. Wojciech Wciórka (Uniwersytet Warszawski) affronta un tema celebre della filosofia del Millecento, la disputa sugli universali. Tuttavia, il testo preso in esame, vale a dire il trattato 'Quoniam de generali' attribuito a Gualtiero di Mortagne, non ha ricevuto sinora l'attenzione che meriterebbe per la ricostruzione del dibattito nei primi decenni del secolo. Wciórka per primo esplora le argomentazioni avanzate nel trattato per difendere una teo-

ria realista che egli definisce « audace » (p. 57), la quale sostiene che l'universale sia l'individuo stesso; mostra inoltre che, nel suo tentativo, la teoria realista del 'Quoniam de generali' ricorre a strumenti abelardiani, in particolare ai cosiddetti "predicati abelardiani". Nel contributo di Luisa Valente (Sapienza, Università di Roma) si offre al lettore un quadro generale sulla figura di Gilberto di Poitiers, ormai resosi necessario dalle preziose indagini che la studiosa, ed altri, hanno consacrato a questo autore negli ultimi anni. Valente analizza sia i momenti cruciali della biografia del maestro, sia le tematiche fondamentali che ne attraversano la produzione: l'accusa di eresia e la difesa di Gilberto durante il suo processo; la celebre distinzione ontologica fra esse e id quod est; i principi primi, quali Dio, la materia primordiale e le idee; i composti come "aggregati di forme"; il problema dell'individualità e il concetto di persona; infine, la filosofia del linguaggio. Concentrandosi sulla *Historia scholastica*, Liber Genesis, Mark J. Clark (The Catholic University of America) indaga l'utilizzo della Glossa ordinaria nell'opera di Pietro Comestore. Pur essendo cruciale per la composizione dell'*Historia*, l'impiego della Glossa da parte del Comestore è stato finora oggetto di scarse ricerche. Attraverso una dettagliata analisi del testo, Clark mostra l'intrecciarsi della Glossa, del testo biblico e delle autorità patristiche nell'*Historia scholastica*, introducendo il lettore nell'intimo del laboratorio del magister.

La parte finale del volume raccoglie edizioni critiche di due quaestiones di Stefano Langton – un autore attivo soprattutto nell'ultimo quarto del XII secolo. Entrambe le edizioni sono precedute da un inquadramento dottrinale della tematica affrontata nella quaestio e da uno studio filologico dei rapporti tra i manoscritti che la trasmettono. Massimiliano d'Alessandro (Università di Padova) pubblica la quaestio 169, *Vtrum omnes velint esse beati*: lo studioso da un lato prende in esame la trasmissione del testo (quattro manoscritti collazionabili che, probabilmente, trasmettono la revisione di una reportatio) e, dall'altro, ripercorre le fonti principali della discussione sulla felicità nella quaestio langtoniana: in particolare, il libro XIII del *De Trinitate* di Agostino (utilizzato attraverso la mediazione delle *Sententiae* di Pier Lombardo) e il libro III della *Consolatio philosophiae* di Boezio. Magdalena Bieniak e Marcin Trepczyński (Uniwersytet Warszawski) curano invece l'edizione della quaestio 62, che affronta una tematica cristologica, vale a dire se Cristo, in quanto uomo, avesse il potere di rimettere i peccati. La ricerca condotta dai due editori mostra che la quaestio è trasmessa in tre versioni (62a, 62b, 62c), non collazionabili tra loro, e delle quali la versione "c" è quel-

la più elaborata. L'introduzione ricostruisce il probabile ordine degli argomenti della lectio del Langton, all'origine delle versioni scritte, e sottolinea i fini strumenti grammaticali e semantici che il magister mise a profitto per risolvere la problematica cristologica oggetto d'esame.

Con la presente raccolta di studi la redazione e i collaboratori di « Medioevo » vogliono rendere omaggio a Riccardo Quinto, un grande maestro e assiduo studioso della prima scolastica, ricordando la sua insostituibile erudizione e l'acribia di cui la rivista ha potuto godere per numerosi anni.

MAGDALENA BIENIAK - CATERINA TARLAZZI